

DIONIGI TETTAMANZI

CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA

ARCIVESCOVO DI MILANO

Lettera alle Comunità cristiane del Decanato Città Studi Milano

Carissimi,

custodisco ancora con gratitudine il ricordo dell'incontro avuto con le vostre comunità, in particolare nella celebrazione eucaristica che ha concluso la mia Visita pastorale al vostro Decanato.

Quasi a sintesi del significato della mia Visita vi consegno le parole con cui l'Apostolo Paolo si rivolse alla comunità cristiana di Filippi: *«Se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù»* (Filippesi 2,1-5).

La Visita pastorale ha voluto consolidare questo "spirito" e ha voluto essere un invito affinché i singoli cammini delle vostre sette parrocchie del Decanato si indirizzino sempre più nel senso di una maggiore condivisione. Vi esorto dunque a riscoprire la vera comunione cristiana all'interno delle singole parrocchie e tra le parrocchie del Decanato, superando la tentazione della chiusura e dell'autoreferenzialità, per crescere in una più intensa "pastorale d'insieme", anche in vista della costituzione di Comunità pastorali sul vostro territorio.

Durante l'incontro con i membri dei vostri Consigli pastorali e per gli Affari economici ho apprezzato uno slogan capace di raccogliere in unità la preziosità e l'urgente fecondità di questo cammino di comunione: *"Il Decanato è la mia parrocchia"*. Nessuna parrocchia si senta estranea dal contesto decanale, ma ciascuna consideri il Decanato come il

luogo privilegiato per una più fraterna e autentica collaborazione, dove condividere e affrontare insieme i problemi comuni, rendendosi concretamente disponibile al sostegno vicendevole.

Ciò che maggiormente deve stare a cuore è l'impegno a rinnovare lo slancio missionario in ciascuna delle vostre comunità, per diventare autentici testimoni del vangelo nei confronti di tutti coloro che abitano il territorio; non solo dei "residenti" ma anche di coloro che vengono presso di voi - e sono molti - per motivi di lavoro. Penso in particolare a coloro che operano nelle sedi universitarie e ospedaliere presenti in loco e soprattutto ai giovani studenti universitari.

Grande rilievo sia dato all'opera educativa. Dobbiamo favorire una più profonda «conoscenza» di Gesù, il Crocifisso Risorto, e rianimare la funzione aggregativa delle comunità cristiane. Superando ogni tentazione individualistica, vogliamo mostrare che non si può essere autentici cristiani senza appartenere vitalmente alla Chiesa: "non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre" (Cipriano). È esemplare quanto avvenne a Gerusalemme il giorno della Pentecoste, dopo l'annuncio-pasquale da parte degli Apostoli (cfr *Atti 2*): lo "stare insieme" dei credenti ottenne come frutto che i cristiani "godessero la simpatia di tutto il popolo" (cfr *Atti 2,47*).

Significativa può essere la riscoperta della domenica come giorno del Signore e giorno della comunità che anzitutto si riunisce attorno all'Eucaristia. In questa prospettiva vi invito a considerare la possibilità di individuare alcune domeniche dell'anno in cui "restare in città", promuovendo iniziative di aggregazione in particolare per le famiglie.

Date nuovo impulso alla pastorale familiare, secondo le indicazioni tracciate dal Percorso pastorale diocesano di questi anni. Non manchino tra voi operatori pastorali capaci di stare accanto alle famiglie che vivono situazioni di difficoltà e di accompagnare nella fede le giovani coppie e i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli. È necessario poi che tutti i credenti si sentano chiamati a dare la propria testimonianza di fede negli ambienti dove si svolge la vita quotidiana. È quanto sottolineavo nell'omelia della Messa Crismale del 2008: «I cristiani - e in specie le famiglie cristiane - trasmettono la fede e l'amore di Cristo non solo quando rivestono qualche specifico compito o ruolo nelle comunità, ma per il semplice fatto di vivere da cristiani veri,

gioiosi e seri, con un vissuto quotidiano che è frutto della grazia battesimale» (*Il sacerdozio comune dei fedeli*, p.33). Cercate quindi di "fare chiesa tra le case": le vostre famiglie si aprano a forme di comunione e di condivisione, prendendosi cura le une delle altre, crescendo anche nell'atteggiamento di sincera accoglienza nei confronti delle nuove presenze che il flusso migratorio immette ormai irreversibilmente tra le nostre case.

Abbiate speciale attenzione per i bambini, gli adolescenti e i giovani. In particolare, l'attenzione ai giovani non può non essere tratto distintivo della vostra attività perché il vostro territorio è segnato dalla presenza di molti giovani universitari. Anche se la pastorale universitaria non si esaurisce nell'attenzione alla presenza giovanile, nondimeno la pastorale giovanile resti caratterizzata da una vivace attenzione alla realtà dell'università.

Infine, abbiate in cuore la solidarietà. Ho potuto constatare la ricca varietà delle iniziative e delle organizzazioni che traducono lo spirito di carità delle vostre sette parrocchie. So anche che state cercando di costruire forme di coordinamento per rendere più efficaci gli interventi e per condividere le risorse. La vostra carità sia sempre animata da una attenzione viva alla persona dell'altro, non limitandovi a rispondere ai bisogni materiali, ma instaurando e favorendo relazioni di ascolto, di dialogo e di fraternità.

Che il Signore benedica tutti e la benedizione del Signore porti gioia e consolazione in ogni famiglia, a ogni persona, soprattutto dove c'è un dolore che invoca sollievo, una solitudine che ricerca compagnia.

A Maria, Madre della Misericordia affido il vostro cammino.

+ Dionigi Card. Tettamanzi

Milano, 25 giugno 2009